

Prezzo di Associazione

1. anno	L. 20
12. semestre	L. 11
12. trimestre	L. 8
12. mese	L. 5
1. anno	L. 52
12. semestre	L. 27
12. trimestre	L. 17
12. mese	L. 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 100.
In terza pagina: dopo la prima del giornale, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate al recapito.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gargi n. 28, Udine.

Una bella lezione della Germania

AI LIBERALI ITALIANI

Tale è il titolo d'un articolo dell'Unità Cattolica del 15 corrente, che ricorda qualmente nella lotta vittoriosa Germania si provvede con cura e diligenza al bene spirituale dell'esercito, e mostra la necessità che altrettanto si faccia in Italia.

« Che cosa dispete — domanda il valoroso giornale ai liberali nostri — se un bel gioglio sorgessero come un solo uomo tutti i genitori italiani a fare questa istruzione? Non lasceremo più d'ora innanzi partire sotto le bandiere i nostri figli, se non ci assicurano che insieme ai loro benessere fisico non si prende cura del loro bene spirituale, e loro non offrite il conforto e la libertà per adempire ai loro doveri religiosi! — Chi potrebbe tacere d'ingiustizia questa domanda? »

Chi ha cuore d'italiano in petto, risponderà noi, non potrebbe tacere d'ingiustizia la domanda dei genitori italiani. Le più belle pagine della storia del valore italiano furono scritte sempre dai prodi che si sacrificavano alla patria nell'entusiasmo sincero della religione. La forza delle armi, senza la guida di Dio si converte in brutale ferocia, in sete di conquista, in lottare della vittoria gronda di sangue e di lagrime. La forza delle armi, senza la guida di Dio, nella fortuna contraria, non fredda la vigliaccheria, dona autorità ai codardi. — Fato che il pensiero di Dio accomuni i guerrieri e le famiglie loro, alimenti il coraggio santificandolo nel pensiero di pugnare per salvar la patria e la famiglia, per render glorioso le bandiere, e un manipolo di soldati diverrà una falange di eroi. — Patria o religione resero invincibili i Greci contro il furore dei Persiani; l'area dell'alleanza veniva portata dai sacerdoti ebrei fra le tende dei combattenti; la croce portò in Asia migliaia di eroi per togliere il sepolcro di G. C. al dominio di Maometto; l'amore della religione spinse la Spagna a sottrarsi dal dominio dei Mori, e Pisa, Venezia, Genova, Firenze e tutte le repubbliche italiane del medio evo ebbero sempre eroici valore perché dalla religione traevano la scintilla prima dell'amore alla patria, colla religione alimentavano il valore.

Chi poi non ha cuore d'italiano disprezza la religione e tacere d'ingiustizia la domanda dei genitori italiani di rifiutare i figli all'esercito finché non siano certi che la spada non allontani dall'altare la prole. Ma pur troppo, per disgrazia d'Italia, comandano uomini che non vogliono saperne di Dio. Credono nell'onnipotenza della polvere, nella efficacia delle torpedini e delle cariche, ma non credono punto alla influenza straordinaria della religione sulla milizia, non s'interessano che l'odio sia o meno propizio alle armi. Sia lontano il giorno del pericolo con i fatti principali. E da anni che il nostro governo disarma la milizia dalla religione, e se a Lissa e Costova fu morto l'unico valore, mentre in quei tempi lo spirito religioso dell'esercito era affievolito, non s'aperta, che ne potrebbe essere in prossime circostanze, ora che si confida nella portata dei Veteris e dei cannoni Uchatius e non nella grazia di Dio?

Nella Germania e nell'Austria gli eserciti non sono tenuti lontani da Dio. I soldati, siano cattolici o protestanti, hanno i loro cappellani, adempiono alle pratiche religiose e la religione nulla loro impedisce d'essere bravi e valorosi soldati. Prima degli evviva dei concittadini, i prodi di Sadowa e di Sedan ebbero sul campo la benedizione di Dio, impartita dai cappellani.

La religione poi è utile negli eserciti per conservarne la moralità.

La criminalità dei soldati tedeschi è di gran lunga inferiore a quella dei soldati italiani, inferiore è il numero dei suicidi, quasi nullo è il numero dei disertori. Nessun Misda contano i ruoli della Germania e dell'Austria. La disciplina ed il rigorismo dell'esercito trovano un salutare temperamento nell'influenza del cappellano, nella possibilità di rimettere alla giustizia di Dio quanto la cattiveria dell'uomo lascia ad una brutale vendetta. Lo spirito di insubordinazione non si frena colle condanne ad anni ed anni di reclusione, col passaggio alle compagnie di disciplina, colle brutalità delle degradazioni, colle fucilazioni nel petto o nella schiena; ma bensì col rialzare, col favorire lo spirito religioso. E la religione che impone al guerriero rispetto al superiore, ma se il gregario è fedele, se il superiore dà esempio d'indifferenza religiosa, nessun obbligo frena il soldato a non ribellarsi a chi lo comanda. Tu mi martori nelle tue vessazioni, dice il soldato al superiore, e tu morrai! Che importa la galera o una palla nello stomaco? Tant'è tanto tutto finisce colla vita e il carnefice di uno non sarà più il carnefice di cento!

La religione plasma gli eroi della legione Tebea, impavidi nella battaglia e nel martirio; l'incredulità plasma i vigliacchi del conestabile di Borbone, turba braccia di vizio e di codardia.

L'on. Ricotti avrebbe fatto opera veramente patriottica se avesse ingiunto all'esercito nostro i regolamenti della Germania e dell'Austria, relativamente alle pratiche religiose. E la religione che occorre all'esercito, e poco interessavano le novità del pentolino e della giubba, la proscrizione dei tamburi; le graduatorie nell'ufficialità; le mutazioni nel reclutamento; le varie specie di milizia permanente, mobile e territoriale.

Si adula, si incesa tanto dai patrioti e dai giornali il nostro esercito, portandone ai sette cieli le virtù, virtù che benissimo riconoscano ed abbiano sperimentato nei pubblici infortuni.

Ma ditemi un po' cari liberali, che fate mai quando un povero soldato muore nell'ospedale, vittima delle fatiche e del dovere? Perché mostrate un feticismo nauseabondo quando muore un commendatario famullone, e lasciate cadere sul carro dei poveri il soldato, portato al cimitero, come un quarto di manzo dal macello alla becceria, senz'accompagnamento, senza pompa, senza nulla? Non è forse il soldato tanto encomiato da voi, tanto adulato?

La faccenda corre ben diversa in Germania. — Là si loda, anzi in pari tempo non si dimentica. La lode non è superficiale, bensì è frutto di stima sincera, di provato amore.

Nel marzo di quest'anno mi trovavo a Francoforte sul Meno. Mentre passeggiavo per le vie della città mi colpì la vista di un mortorio. Sedeva il cappellano militare, quattro soldati che portavano un feretro, altri che lo circondavano, la banda militare precedeva e un eletto drappello di ufficiali accompagnava il morto all'ultima dimora.

È morto un ufficiale? chiesi ad alcuni cittadini.

No: è un semplice soldato mi risposero.

Seguii commosso il mesto corteo. — Al cimitero i soldati deposero la bara o il cappellano, recitate alcune preghiere, pronunciò un breve discorso funebre; o poscia, cominciando dal colonnello all'ultimo soldato, tutti gettarono, estremo addio, un pugno di terra sul feretro dell'estinto.

Era forse un eroe? no: una recluta. Era forse di illustre prosapia? neppure: era un trovarello.

Ecco dunque la religione che nobilita e glorifica, che rende il soldato orgoglioso di indossare la divisa!

Quel povero trovarello sarebbe morto nel suo villaggio affatto dimenticato e

sprezzato, ma merco la religione trovò almeno nella fissa chi compiansse la sua morte, le sue sventure. — Tutti i suoi camerati appressero che anche nel duro mestiere delle armi la religione non abbandona mai e che la morte, non bene lontani da genitori e parenti, ma i superiori surrogano per affetto e per dovere gli obblighi che altri avrebbero compiuto per vincolo d'amore e di sangue.

F.

IL PAPA E I VESCOVI

Le adesioni dei vescovi alla lettera del Papa all'arcivescovo di Parigi si moltiplicano con bella incomparabile unità di sentimenti. Non sono solamente i vescovi francesi, ma di tutte le nazioni i quali aderiscono con gioia affettuosa pienamente, incondizionatamente ai saggi ed opportuni insegnamenti di Leone XIII. Di rado si è veduta una più solida unione dell'episcopato in una solidarietà più viva.

E la ragione sta in questo, che tutti sentono istintivamente che il grande atto di Leone XIII è stato una specie di liberazione da un grave incubo. Egli ha completamente spazzati i pericoli che minacciavano la disciplina e la gerarchia della Chiesa cattolica.

Nella Spagna, dopo il vescovo di Compostella, l'Emmo cardinal arcivescovo di Saragozza a nome suo e del clero e popolo fedele ha mandato al Sommo Pontefice un indirizzo nel quale si riflettono i nobili sentimenti, l'alta dottrina dell'episcopato spagnolo.

Meritano di essere letti i seguenti tratti di questo indirizzo:

« Docili alle istruzioni di Vostra Santità, noi crediamo fermamente essere di assoluta necessità che i semplici fedeli siano sottoposti di mente e di cuore ai loro pastori o questi con loro al Capo e Pastore supremo. E perciò noi ci sforziamo di soffocare ogni germe di discordia nella parte del gregge che è commessa alla nostra vigilanza; noi insegniamo pure con speciale sollecitudine che, per la conservazione dell'unità della fede e della comunione fra i membri del corpo mistico della Chiesa, non ostante la diversità dei tempi e dei luoghi, è per conseguire i fini altissimi assegnati alla Chiesa dal suo divin Fondatore Gesù Cristo è assolutamente necessario; soprattutto all'epoca nostra in cui lo spirito di ribellione, sempre più audace, invade ogni cosa e penetra fino nella vigna del Signore, è assolutamente necessario, diciamo, che tutti i membri della Chiesa, cost'gl' inferiori come i superiori, obbediscano pienamente al Capo supremo di cui l'azione benedica si spande nel mondo intero per la commessione della volontà. Questo è reclamato dalla costituzione della Chiesa, fondata su di Pietro al quale sono stati affidati la missione di pascere gli agnelli e le pecore, e il potere altresi delle chiavi e il mandato speciale di confermare nella fede i suoi fratelli, vale a dire i vescovi.

« ... Egli è per questo, Santissimo Padre, che in questa cattedra di Roma dove la Provvidenza divina Vi ha collocato, noi riconosciamo e veneriamo la sorgente dell'unità, la Chiesa maestra alla quale è stata affidata la direzione di tutte le altre, la pienezza dell'episcopato da cui si spande la luce del governo ecclesiastico. Così parlando noi non facciamo che ripetere ciò che fu proclamato dai Santi Padri e dai Concilii Ecumenici, dal primo di Nicea fino all'ultimo del Vaticano.

« Ad esempio di S. Paolo il quale benché fosse stato istruito direttamente da Gesù Cristo, s'intrattava nondimeno per quindici giorni con San Pietro affine di uniformarsi pienamente a colui che, secondo S. Giovanni Crisostomo è l'oracolo e il capo del Collegio apostolico, noi pure, nelle

difficoltà dottrinali e disciplinari, consulteremo la Santità Vostra per, non professare o insegnare alcuna cosa che non sia pienamente conforme alle Vostre dottrine e ai Vostri ordinamenti. »

Non dissimile è il linguaggio degli altri vescovi spagnoli, dei vescovi francesi, belgi ecc.

Gli stessi giornali liberali e anticattolici non cessano d'occuparsi degli ultimi atti di Leone XIII e delle adesioni che hanno provocato. Niente di più curioso che vedere organi in generale ostili alla Chiesa riconoscere il crescente prestigio della Santa Sede.

La Gazzetta d'Ungheria, giornale ufficiale e liberale di Budapest dichiara che le « ultime disposizioni disciplinari di Leone XIII hanno ristabilito l'autorità assoluta della Santa Sede.

« Costatiamo, dice essa, che gli ultimi avvenimenti hanno provato una volta di più, l'influenza incomparabile che esercita il Papato, o il prestigio senza pari che lo circonda. Il Papato è ancora oggi l'istituzione la più grande e la più rispettata, la più grande forza morale di questo mondo.

Parlando più sotto della questione romana la Gazzetta d'Ungheria aggiunge:

« Noi riconosciamo che la situazione del Santo Padre, a Roma, non è punto invidiabile; confessiamo ancora che non vediamo come essa potrà migliorarsi. La storia della riconciliazione del Vaticano col Quirinale non merita d'esser presa sul serio. Quale ingenuità credere che il Papa possa mai accettare la legge delle giurisdizioni? Il Pontefice sommo della Chiesa cattolica non potrà mai accettare, senza compromettere la sua autorità e senza offendere i sentimenti dei fedeli, una sovranità da un governo qualunque.

« Nessun Papa potrà mai riconoscere la cosiddetta spogliazione, poiché non potrà mostrarsi difensore meno energico dei diritti della Chiesa che il suo predecessore.

« Segnaliamo questa linea a certi giornali italiani i quali affettano di credere e van dicendo che la questione romana è definitivamente risolta e che nessuno, tranne i cattolici, si occupa più della situazione del Pontefice a Roma.

NUOVE NUDI TRA ITALIA E FRANCIA

NEL SEQUESTRO DEL SOLUNTO

Un conflitto giudiziario tra l'Italia e la Francia da cinque anni minaccia di farsi conflitto politico a loro nobili, bellicososi, considerata la epistola d'ingenuità che corre fra le due nazioni sorelle.

Riepiloghiamo i fatti. Nella notte del 23 al 24 novembre 1880 due bastimenti, uno francese l'Once-Joseph, della Compagnia Valery, e l'altro italiano, l'Orizgia, della Società Florio, s'imbatterono l'uno nell'altro, nelle acque della Spagna, lì che diede luogo ad un conflitto giudiziario che dura ancora. Il Tribunale di Livorno dietro le deposizioni di numerosi testimoni e il rapporto dei periti, riconobbe che la condotta del capitano Puratore dell'Orizgia era stata in quella circostanza, irrimediabile e degna di elogi. L'Once-Joseph era invece in fallo: 1. per non avere i fuochi di posizione; 2. perché il comandante era esercitato da un semplice nostromo; perché tutto l'equipaggio e la maggior parte dei passeggeri si trovavano in uno stato di ebbrezza tale da non rendersi esatto conto di quanto facevano; 4. perché al momento dell'abordaggio non solo non formò la macchina, ma nemmeno ne rallentò la velocità.

Al bastimento francese adunque pareva incombere la responsabilità dell'avvenuta catastrofe; ed al suo nostromo — Reneel,

specialmente, che, senza curarsi dei doveri che incombono a chi guida una nave, diserte vergognosamente il suo posto, salvando a bordo dell'Ortigia appena avvenuto lo scontro. I trattati, che fra l'Italia e Francia stabiliscono il reciproco rispetto della cosa giudicata, furono in questa circostanza sconosciuti. La Francia tenne in non cale la sentenza del Tribunale italiano, e, per poter violare con apparente e speciosa legalità i trattati esistenti, trovò lo spediente di negare la competenza del Tribunale di Livorno, adducendo che la collisione erasi prodotta in acque neutre, mentre consta che lo scontro avvenne nelle acque della Spezia in vista del fanale del Tino.

Fratanto il Tribunale di commercio di Marsiglia condannava civilmente l'Ortigia al pagamento dei danni e spese, fissando una indennità di 15,000 franchi in favore della signora Jauffret, vedova di certo Martin (semplice cameriere dell'Oncle-Joseph), il quale rimase fra i naufragati. Tale indennità decorribili dal giorno del disastro, costituisce un capitale di franchi 20,000 circa, che l'ex Compagnia I. e V. Florio doveva pagare alla vedova Martin. La Corte d'Appello d'Aix confermò tale sentenza, stabilendo così in favore di tutte le altre vittime un precedente giudiziario che assicurava loro l'esito del processo.

L'avvocato della Società Florio ricorse in Cassazione, e la causa dura tuttavia. Non ostante la pendenza del giudizio, gli avvocati della parte avversa chiesero ed ottennero dal Tribunale francese di sequestrare, a profitto della vedova suddetta, il primo bastimento italiano che entrasse nelle acque di Marsiglia, e la mala sorte toccò al Solunto, di proprietà della Compagnia Navigazione generale italiana. Un usciere si presentava a bordo ed intimava il sequestro. Si oppose il capitano ma infine il sequestro ebbe luogo, rinviando al 16 corrente la causa della validità o non validità del sequestro.

In tale circostanza, l'intervento diplomatico, scrivevano da Marsiglia alla Gazzetta del Popolo, s'imponesse in modo assoluto; perocché, come principio, gli interessi manomessi della Società di Navigazione Italiana, che nulla ha di comune colla cessata Ditta Florio, implicano gli interessi di tutti gli italiani, furbamente violati dai Tribunali francesi, interessi che il Governo italiano ha obbligo di tutelare energicamente, appoggiando i suoi reclami ad argomenti seri ed indisuttabili, mostrando che l'Italia non è più la terra dei morti e non lascia menomare i suoi diritti. Sappiamo che il nostro ambasciatore a Parigi fu incaricato di far rimostranze amichevoli al Governo francese su questa violazione del diritto delle genti; ma, invece di rimostranze amichevoli, tutt'altra Potenza, fosse l'Inghilterra o la Germania, avrebbe cambiato la parola amichevoli con quella energiche, ed è certo che la gallica barbanza si sarebbe acquetata.

Così stando le cose, ecco le ulteriori informazioni che la citata Gazzetta ha ricevuto da Marsiglia in data del 13 corr.: «Dieglio roitantes sollecitazioni, in discussione della causa circa la validità del sequestro del piroscafo italiano Solunto, di cui vi ho intrattenuti colla mia lettera del 6 corrente, e che era stata fissata per il giorno 16, è passata ieri davanti questo Tribunale civile. Vi feci conoscere col telegrafo l'esito di questo processo; ma quello che ancora ignorano i lettori, e che per patriottismo sento il dovere di portare alla loro conoscenza, si è la mostruosità dei motivi adottati dal Tribunale per confermare l'illecito sequestro, motivi che, qualificando di fraudolento un atto emanato dal Parlamento italiano e sanzionato da S. M. il Re, costituiscono un insulto alla intera nazione.

Innanzi a tanta mostruosità, cosa rimaneva opporre dall'avvocato Hornbostel, difensore della Navigazione generale italiana? Produrre gli atti di costituzione della Società, il decreto reale che li sanzionava, e provarne la legalità, davanti alla quale il Tribunale non poteva che inchinarsi. Ed è ciò che fece l'egregio avv. Hornbostel con moderazione e chiarezza non disgiunte da quella fermezza che può solo possedere chi sa di difendere una causa giusta ed inoppugnabile. Ma a nulla valse il non comune talento del detto Hornbostel, a nulla valsero le incontestabili ragioni da lui addotte per distruggere ad una ad una le insane ed inqualificabili conclusioni dell'avversario: l'olozenza dell'egregio difensore si perdè nel vuoto,

ché il Tribunale nemmeno deguavasi prestargli quell'attenzione richiesta dall'importanza della causa. E ciò non vi farà certo meraviglia quando saprete che il Tribunale (cosa incredibile) aveva già constatato lo stesso) aveva già preparato la sua sentenza prima che fosse aperto il dibattimento! Sentenza che venne letta appena l'avvocato Hornbostel terminava la sua arringa!

Con tale sentenza il Tribunale, accogliendo le conclusioni dell'avvocato Gansoul, dichiarava fraudolento l'atto costitutivo della Navigazione generale italiana, ed ammettendo come evidente la mala fede del Florio, nonché la complicità dei nuovi venuti nella Società, allo scopo di danneggiare gli interessi della vedova Martin e favorire quelli dell'ex Compagnia I. e V. Florio e C., disconosceva l'esistenza stessa della Navigazione generale italiana, epperò dichiarava valido il sequestro del Solunto, ordinando la vendita del piroscafo per autorità di giustizia, fissandone il prezzo a fr. 50,000. In presenza di tanta enormità, rinunzio ai commenti, lasciando ai lettori gli apprezzamenti.

La Riforma contro le smantite di parecchi giornali, mantiene che venne convocato il Consiglio del Contenzioso diplomatico per esaminare la questione del sequestro del Solunto.

Telegrafano da Marsiglia in data del 16: L'appello contro la sentenza del Tribunale di commercio, per il sequestro del vapore il Solunto, è fissato per il 20 corr. Il Fisco di Marsiglia esige che la Società Navigazione generale italiana faccia registrare in Francia l'atto di costituzione della Società, il che importerebbe una spesa di diritti di bollo e registro di due milioni!

Domani, 17, arriverà a Marsiglia il deputato Crispi, per sostenere i diritti della Società di navigazione italiana.

Un gran congresso di rivoluzionari in Spagna

La Gazzetta di Losanna riferisce che il 26 luglio corrente si riunirà a Barcellona, per iniziativa della sezione spagnuola dell'Internazionale, un congresso di anarchici.

Tutte le sessioni dell'Internazionale e i circoli anarchici e rivoluzionari sono invitati a delegare i loro rappresentanti a questo congresso della rivoluzione sociale. Il cittadino Most, redattore del Freiheit di Nuova York, fa sapere che egli non potrà assistere al congresso per motivi finanziari.

Il Comitato di Barcellona vuole che i nomi dei suoi membri restino segreti, per ora, e annunzia che, per avere il suo indirizzo, convien rivolgersi ad un suo incaricato a Londra che si chiama Giacomo Smith.

Le sedute del congresso saranno pubbliche o private secondo le circostanze.

Vi si discuterà, fra le altre cose, un rapporto del comitato centrale sui fatti e le gesta del partito rivoluzionario e sulle misure da prendersi in avvenire per attuare il più possibile il rovesciamento della società; una dichiarazione di principi politico-economici sulla base di un totale affrancamento dell'individuo di fronte alla società; della soppressione di ogni servitù degli individui verso lo Stato e di una razionale regolarizzazione della produzione e dello scambio degli oggetti di prima necessità. Si discuterà l'organizzazione dello stato sociale anarchico e i mezzi di propaganda da impiegarsi in vista della costituzione di una unione internazionale degli anarchici di tutti i paesi, la creazione di un giornale centrale o la redazione di un proclama da indirizzarsi a tutti i proletari del mondo conosciuto.

L'ambasciatore marocchina in Italia

Martedì o mercoledì p. v. è attesa nel porto di Genova l'ambasciatore marocchina che sarà ricevuta con tutti gli onori ufficiali. Prenderà alloggio al Palazzo Reale, si tratterà, pare, due giorni in Genova e quindi si recherà a Milano dove al Palazzo di corte avrà luogo il solenne ricevimento. L'ambasciatore marocchina è composta di due ambasciatori, quattro card,

di alcuni interpreti e di molti servi; in tutti ventiquattro persone.

Accompagna l'ambasciatore il ministro italiano a Tangeri comm. Stefano Scovasso.

Gli ultimi momenti del Senator Vera

E LE CALUNNIE DEI GIORNALI LIBERALI

In risposta alle caluniose insinuazioni dei fogli liberali a carico dell'Eminentissimo Sanfelice, il quale, secondo essi, ebbe astorito da un cadavere (sic) la ritrattazione da noi accennata nel giornale di giovedì, riproduciamo dall'ottima Discussione di Napoli la relazione degli ultimi momenti del Senator Vera, fatta per ordine dell'Eminentissimo dal sacerdote Borelli, il quale sin dall'8 corr., vale a dire cinque giorni prima della morte, erasi recato ad assistere l'Inferno senatore:

L'ordine ed il comando d'accogliermi la confessione, e di rappresentare il nostro Pastore, venne a me dato; ma quando nelle ore p. del 8 mi recai alla casa del Vera, trovai non lievi ostacoli nell'entrata all'inferno, il quale della mia venuta avvisato, rispose: se mai ne avessi bisogno, lo chiamerei questo rappresentante di Sanfelice, adesso no...

Non si abbatté l'animo mio a tal risposta, pure rivolsi dolce al, ma di santo zelo cocente, alle donne di casa la mia parola: Guai a chi mette il più piccolo ostacolo per la salvezza di quest'anima! La maledizione di Dio cadrà sul capo di coloro che son cagione si perda un'anima col preziosissimo suo sangue ricompra e quando anche si chiudessero poi nei deserti delle Tebaidi o d'Egitto, no, non si salveranno. Intanto, dissi, preghiamo la Vergine SS. ed Ella che è rifugio dei peccatori, non lascerà ai periti quest'anima. Dopo la recita della Litania Lauretana e di altre preci, le persone di casa rientrarono dall'inferno, e trascorsi pochi minuti, ne uscì una a tutta fretta, e disse: Vi desidera, vi vuole... Stetti più che due ore accosto al suo letto; fece la sua confessione, ricevette la sera medesima i conforti della nostra Religione Santissima, e molti ceri e fuochi di bengala accompagnavano il Viatico, aventi tutti, e nobili e piebi, la gioia stampata sul viso. Fu sofferentissimo, ma sempre calmo. Nella prima delle quattro notti che stetti accanto del suo letto disse con voce forte e chiara: Il Redtore m'ha fatta fare la comunione, ha fatto bene, ha fatto bene. La marchesa Ruffo ed il cav. Rodero furono testimoni della sua ritrattazione, e, tra la commozione, tenera lagrime calarono dai loro occhi, quando intesero che abiurava quanto aveva potuto dire di erroneo, vuoi a viva voce, vuoi con l'organo della stampa.

Un uomo dotto, come il Vera, voleva esser trattato col distillato della carità e della gentilezza insieme; ebbene quando sentiva dal mio labbro: Comendatore, non lo arreso noia, se si assiduamente mi prendo pensiero della salute non pure corporale ma spirituale ancora? Rispondevo: Che vogliono dire queste parole? mai noia, mai noia: dica pure, dica! Gli donai un crocifisso avente indulgenze papali, e quando gli dicevo che Cristo crocifisso è il vostro conforto, il nostro aiuto, la consolazione nostra, e lo invitava ad imprimere un bacio su quel legno vivifico, se ne lasciava cadere dal labbro a dozzine. Altra fiate lo esortava ad offrire a Gesù Cristo tutti i suoi patimenti, e ciò per compiacergli, è vero, ma molto più per potersi stabilire dinanzi a Lui; ed egli mi rispondeva: Come no, come no: con la grazia del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo: tutto si fa. Accetta la morte, gli domandava sovente, dalle mani di Dio?

Vorrei vivere un altro anno, diceva, ma son contento che si faccia quel che Dio vuole.

In mezzo a tanto patire, da me domandato: Come si sente, comendatore? Non c'è male, diceva, non c'è male. — Fu sempre la volontà di Dio benedetto? E perché no? era la risposta. In cinque giorni e quattro notti che stetti vicino al suo letto, non mai dissi segno d'una impazienza, non mai un risentimento: sempre calmo, sempre rassegnato. Tra le preghiere frequenti e ferventi che per lui si portavano a Gesù benedetto, a Gesù che è il rifugio dei peccatori, a S. Giuseppe e ad altri santi, soventi fiate si vedevano lagrimare i circostanti per la gioia di veder tornato al seno della Chiesa chi n'era troppo lontano. Tempestato di domande quando mi vedevano un momento in chiesa, o fuori la camera del morente, se l'inferno fosse calmo, se le cose procedevano per bene; e da me rassicurati del trionfo della grazia, non pochi emettevano sospiri di cristiana consolazione.

A tarda sera domenica gli suggerii altri sentimenti, mi rispose conforme al solito, ed impresso ancora una buona volta altri parecchi baci sul Crocifisso. Il Signore mi dette dolcezza e maniere gentili, ed io le

profusi tutto a suo bene spirituale: gli parlai al giovedì della direzione alla Vergine del Carmine, e al di seguente, 10 corr., volle essere aggregato allo scapolo di Maria, e questa veste di salute tenne al collo fino a morte. Nell'ultima notte, che fu quella di domenica, soffrì rassegnato, sempre in pace, sempre in calma.

Per varie ore un lago continuo annunziava il suo grande patire. Sul farsi del giorno di lunedì quel lamentarsi dette gli, cominciò le confortanti preghiere della Chiesa: e alle 5,55 del mattino rendette l'anima a Dio.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Alla Pilotta si sono adunati Ricotti, Brin, Cocozzi, Marselli e Ricci. Non hanno preso alcuna risoluzione, ma hanno lungamente discusso la situazione delle truppe, che stanno in Africa.

La maggioranza fu contraria al ritiro delle truppe, ma si attende il parere di Depretis prima di prendere una risoluzione definitiva.

Molti padri di famiglia degli allievi militari, colpiti dall'ultima circolare di Ricotti, che obbliga i licenziati dell'Accademia militare o ad accettare il grado di sottufficiali di artiglieria e cavalleria, o a rimanere in servizio fino a che ci siano posti vacanti, inviarono proteste al ministero della guerra per le speranze deluse, poi sacrifici pecuniari inutilmente fatti.

In presenza di tali proteste il ministro della guerra sarebbe disposto a prendere un temperamento conciliatorio.

Venne stabilito di inviare a Massaua un parco completo di palloni areostatici per la ricognizione delle vie che comunicano coll' interno.

Il ministro Brin ordinò che si pongano a Massaua delle lapidi in memoria degli ufficiali e dei soldati che vi morirono. Magro conforto!

ITALIA

Massa Carrara. — Essendo morto uno scolarato appartenente ad una società di socialisti, i suoi compagni circa 400, si riunirono per fare il trasporto del cadavere dando alla cosa un aspetto piuttosto di dimostrazione socialista. La polizia non fu sufficiente a disperderli e fu necessario che intervenisse la truppa armata di fucile e baionetta.

Milano. — In una curiosa dissertazione, letta al Regio Istituto Lombardo di scienze e lettere, Cesare Cantù mostrò che la fondazione del Duomo di Milano non è dovuta all'iniziativa del Duca Gio. Galeazzo, bensì alla direzione dei cittadini, corda fidelium, come diceva l'Arcivescovo Saluzzo nell'anno appunto della fondazione 1386.

Chiavari. — La Giunta, comunale con sua deliberazione negò di conceder l'area chiesta dai repubblicani per erigervi un monumento a Mazzini.

Roma. — Da Roma telegrafano al Corriere della Romagna:

«La perquisizione fatta alla casa dell'avvocato Lopez è terminata or ora durante cinque giorni.

Calcolasi a Roma che i debiti dell'avvocato Lopez ammontino a 79,000 lire.»

ESTERO

Russia

Il Wiener Tagblatt scrive che lo czar ha intenzione di assumere fra breve il titolo d'imperatore d'Asia: Con quest'atto lo czar mirerebbe a far lo stesso di ciò che fece la regina Vittoria quando, durante il governo del ministro conservatore, assunse il titolo d'imperatrice delle Indie.

La Russia soggiunge il Tagblatt, non fece obblazione all'assunzione della dignità imperiale per parte della regina Vittoria e l'Inghilterra non potrebbe dir nulla, ove l'imperatore si proclamasse sovrano di tutti quelli Stati dell'Asia centrale, egli regna effettivamente. Ma coll'affermare la sua protezione su tutti gli Stati che sono a settentrione del confine indiano, egli indicherebbe chiaramente la sua intenzione di volere d'ora innanzi ristretta l'influenza inglese dentro la linea di quel confine.

E' evidente, conclude il Tagblatt, che grandi eventi vanno preparando nell'Asia centrale, giacchè è impossibile di considerare come pure spavalarie gli apparecchi di guerra che fa la Russia.

La notizia che lo czar vuole farsi incoronare re dell'Asia centrale con la corona di Tamerlano, si dice bene accolta anche dalle tribù maoomettane, alle quali innumerevoli agenti russi hanno lasciato sperare l'unione col loro fratello esponenti alla Ghina e immensi altri benefici. La corona di Tamerlano è in mano dei Khan di Bokhara.

Spagna

Gravissime notizie giungono dalla Spagna, dove pare si stia preparando una insurrezione repubblicana. Molti spagnoli che erano fuggiti in Francia, in seguito a moti repubblicani, sono tornati e cospirano nell'Aragona ed in Catalogna. Alcuni formarono una banda armata; le truppe la inseguirono e fecero prigionieri otto degli uomini che la componevano.

Per l'altro la polizia sorprese 60 uomini che cospiravano in una casa presso Saragozza; furono arrestati 10 di essi e presi 30 fuochi. Fra gli arrestati c'è il colonnello Magallon anteriormente condannato a morte. Gli altri congiurati riuscirono a fuggire.

Si fecero numerosi arresti anche in altre città.

A Madrid, a Siviglia, a Barcellona furono scoperti depositi d'armi; regna grande agitazione.

Germania

I nostri lettori conoscono la circolare indirizzata dalla Curia vescovile di Paderbona intorno agli studi del clero di quella diocesi; circolare la quale data già da qualche mese, e porse alla stampa cattolica tedesca argomento di molte interpretazioni. Per calmare gli spiriti, era corsa voce che la circolare medesima fosse stata ritirata, il che veramente non accadde. Invece lo stesso Vicariato generale scrisse una nuova circolare dichiarativa della prima essa ha la data del 1 luglio, e dice così:

«Le disposizioni adottate da noi il 27 febbraio per lo studio della teologia divennero oggetto di una tale discussione pubblica, che crediamo doverle spiegare. Il resoconto del 27 febbraio è, secondo il suo contenuto e secondo la forma colla quale venne comunicato ai curati, un documento confidenziale. Esso contiene istruzioni destinate solo ai curati, intorno alle direzioni da dare agli studenti di teologia sull'andamento ed estensione dei loro studi, per potersene più tardi servire per la diocesi. Inoltre la disposizione di cui si tratta è d'indole provvisoria e cesserà d'essere in vigore appena riaperta l'Accademia filosofica teologica di questa città.»

Il Vicariato generale prosegue a giustificare la sua circolare per le circostanze in cui si trovano i chierici di Paderbona, e conclude: «Noi pensiamo non aver fatto che il nostro dovere, facendo sapere agli studenti in teologia che non possono essere ammessi a godere dei vantaggi accordati dal Seminario di questa città se non in quanto abbiano la speranza di poter essere impiegati nel servizio delle parrocchie della diocesi. Il nostro Rescritto non ha altro significato. Fu soprattutto ben lungi dal nostro pensiero di voler sottoporre gli studi dei futuri sacerdoti alle prescrizioni delle leggi di maggio. Se dal tenore del nostro Rescritto si volesse dedurre che abbiamo riconosciuto le prescrizioni sull'educazione del clero date dallo Stato e contrarie agli ordini della Chiesa, dovremmo dichiarare che gli si attribuisce un significato che si trova in formale contraddizione colle nostre intenzioni. Noi sappiamo di essere uniti con tutto l'Episcopato, in una completa sottomissione alle leggi ecclesiastiche e in un fedele amore alla Sede apostolica.»

«Il Vicariato generale episcopale.»

Cose di Casa e Varietà

Circolare arcivescovile. Sua Ecc. il nostro venerabilissimo Arcivescovo ha diramata ai M. R. Parrochi la seguente circolare:

Veniamo da più parti richiesti dal Nostro zelantissimo Parrochi, se sia permesso aderire alla domanda di qualsiasi Autorità Civile, che non contenta del numero complessivo dei matrimoni celebrati durante l'anno, esigesse ancora che venisse indicato il nome dei contraenti per ciascuno matrimonio.

Rispondiamo che identiche parole, che in occasione di simile domanda abbiamo richiesto in data 2 Dicembre 1880 ai M. R. Parrochi dell'antieriore nostra Diocesi di

Mantova, e che furono riputate giustissime anche dalle Superiori Autorità Civili di quella Provincia:

«Non è permesso ai Parrochi di soddisfare all'istanza di chi richiedesse da essi l'elenco nominativo dei Matrimoni celebrati durante l'anno nella propria Parrocchia.»

«La coscienza di un uomo onesto qualunque non può permettersi di offrire ad altri o direttamente o indirettamente il mezzo di venire in cognizione di ciò, che può in qualche caso partecipare della natura di segreto confesso; ovvero può essere causa di danni materiali e morali più o meno gravi, o di molestie o osservazioni a chi non intese che provare, come ha diritto e dovere, alle ragioni della propria coscienza. — Questo stesso principio di morale può venire non di rado compromesso dall'accennato elenco nominativo dei matrimoni religiosi. Non cessino i Nostri Parrochi di incolore e di adoperarsi, come sapiamo che tutti effettivamente inculcano, e si adoperano con zelo, perché al matrimonio religioso vadano congiunte le pratiche volute dalle leggi civili, essendo ciò del più vivo interesse e per gli sposi e per la prole; ma v'hanno pur casi, in cui prescindendo anche da questo, resta però al Parroco il dovere di non rifiutare ai bisogni spirituali e di coscienza dei propri Parrocchiani, senza essere punto obbligato a metterlo in vista, o esporre a sindacato i nomi.»

Con tali avvisi ed ingiunzioni mandiamo a tutti i Nostri dilettissimi Parrochi e a ciascuno del Clero e del Popolo la Nostra Pastorale Benedizione.

Udine, del Palazzo di Nostra Residenza
13 Luglio 1885.

✱ GIOVANNI MARIA Arcivescovo
Cancelliere Arcivescovile
P. FILIPPO MANDRE

Facilitazioni ferroviarie. In seguito ad accordi conclusi fra la nuova Società ferroviaria e il Ministero, sino al 31 dicembre del corrente anno saranno concesse alle Associazioni di carità ed istituti religiosi le facilitazioni speciali che godevano per lo innanzi.

Soffocata! In Givdale una bambina di otto mesi sarebbe l'altro giorno, per trascuranza del genitore, rimasta soffocata nella culla. Altri dicono che era già dalla nascita malaticcia e consenta, e che se ne aspettava la morte da un momento all'altro. Certo è che fu trovata morta.

Per l'allevamento dei bovini. Per incarico del Genio Agrario di Givdale, l'egregio Veterinario Provinciale dottor Romano terrà due conferenze in Povoletto nella domenica 19 corr. e due in Ramazzano nella domenica 26 corr. sull'allevamento del bestiame bovino.

Programma annunciato da eseguirsi domani alle ore 7 1/2 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia
2. Mazurka «La Zingarella»
3. Sinfonia «Cavalleria Leggera»
4. Valzer «I buontemponi»
5. Atto III «Gioconda»
6. Polka

Pacchi postali e contrabbando. Il Ministero dei lavori pubblici d'accordo con quello delle finanze ha autorizzato gli ufficiali delle poste ad aprire dietro richiesta delle autorità doganali, i pacchi postali provenienti dall'estero, che si sospetta contengano materie di contrabbando.

Forni rurali. Domani a Ramazzano si farà l'inaugurazione del forno rurale. Domenica 26 poi verrà inaugurato il forno di Paeian di Prato che è il primo fondato nella nostra Provincia quale ente a se nelle mani del comune.

Osservatorio di caseificio. Con decreto 11 corrente il ministero d'agricoltura, industria e commercio istituì un osservatorio di caseificio, primo ed unico finora nella provincia; presso la latteria Sociale di Maniago che ottiene il primo premio, come i lettori ricorderanno, al concorso provinciale delle Latterie Sociali del decoro maggio.

Mappamondo prezioso. Lo Schah di Persia ha fatto costruire un mappamondo del diametro di 80 centimetri che è unico nel suo genere perché presenta il valore di parecchi milioni.

In questo mappamondo i mari sono raffigurati da smurdi ed i diversi paesi da diamanti, rubini, zaffiri ed altre pietre preziose strettamente legate fra loro.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute del giorno 30 giugno e 6 luglio 1885.

La Deputazione Provinciale nelle sedute 30 giugno e 6 luglio a. o. autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Al Presidente del Comitato Forestale di Udine l. 2000: — quale quota a carico della Provincia per le spese di rimborso.

Al sig. Bardusco Marco di l. 1050.40 per fornitura di stampati ed oggetti di cancelleria durante il 2° trimestre 1885.

Al sig. Nardini Antonio rappresentato dal figlio Nardini Lucio di l. 3692.94 per compenso di effetti di casermaggio ai RR. Carabinieri stazionari in Provincia durante il 2° trimestre 1885.

Approvò le liste Elettorali amministrative per l'anno 1885 dei Comuni sottodivisi:

	con elettori n.
Grinacco	266
Clauzetto	308
Castelluovo	135
Carlini	379
Azzano Duomo	83
Vallendolico	151
Tramonti di Sopra	243
Rivolto	

— Constatato che il manico Tonetti Luigi di Paularo è miserabile stabili di assumere a carico della Provincia le spese per la di lui cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 126 affari, dei quali n. 36 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 41 di tutela dei Comuni n. 19 d'interesse delle Opere Pie, e n. 30 di contenzioso-amministrativo: in complesso affari n. 139.

Il Deputato Provinciale

V. MANGILLI

Il Segretario

Sebenico.

Diario Sacro

DOMENICA 19 luglio. SS. Redentore — Primo quarto ore 1,10 mattina.

Nella Chiesa di S. Spirito si celebra la festa di S. Vincenzo dei Paoli, dichiarato testè dal Sommo Pontefice Patrono universale delle opere di carità. La mattina messa solenne a ore 9 1/2. Lunedì 20, S. Girolamo Miami.

MERCATI DI UDINE

Udine, 18 luglio 1885.

Cereali.

Ebbimo una piazza abbastanza bene coperta di cereali e gli affari pare si fecero con corrente più attiva dei precedenti mercati, segnando rialzo nel frumento nuovo. Le qualità basse di granturco si tengono più debolmente.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato completo:	
Granturco com.	da L. 10.25 a 12.10
» Cinghiale	» 10. — » 10.50
Frumento nuovo	» 12.60 » 15.20
Segale nuova	» 8. — » 9.25

Frutta e legumi.

Mercato discretamente fornito con facili e pronti affari a prezzi sostenuti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Gillego d'arsole	da 14. — a 18. —
» spagano	» 16. — » 18. —
Pera comuni	» 13.50 » 14. —
Arnelini	» 50. — » 54. —
» comuni	» 22. — » 28. —
Fagioli	» 16. — » 22. —
Fragole	» — » 110. —
Cornoli	» — » 15. —
Nocelle	» — » 40. —
Fagiuoli freschi	» 25. — » 30. —
» di tegoline	» 11. — » 12. —
Pomodori	» — » 35. —
Patate	» 7. — » 9. —

Burro

Questa settimana trascorse più favorevole delle precedenti per burro che avendo maggiori richieste dall'esterno rialzo di qualche frazione di lira.

Le vendite ammontarono a chilog. 1754 così divise:

Carina	K. 78 » — » 1.90
Tarcento	» 783 » — » 1.80
Slavo	» 893 » — » 1.85 1.70

Dazio escluso.

Pollame.

Scarso. Le vendite si fecero con più sostegno nei prezzi. Le oche, peso vivo, al chilog. si vendettero da cent. 65 a 70.

Galline il paio da L. 3,50 a 4,25. Polli id da 1,30 a 2,40. Secondo il nerito.

Uova.

Stazionari i prezzi. Se ne trattarono 45000 da L. 50 a 53 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

I fieni nuovi fecero da L. 3 a 4. Paglia da 2,50 a 2,80 il quintale.

TELEGRAMMI

Madrid 17 — Dal principio dell'epidemia vi furono in tutto il regno circa 60 mila casi e 17 mila decessi.

Tripoli 17 — La Porta aumenta le fortificazioni.

Il trasporto che reca mila soldati, parecchi cannoni di grosso calibro e molte torpedini è arrivato.

Altri trasporti sono attesi.

Londra 17 — Secondo notizie da Pietrogrado la questione afgana, benché non ancora definitivamente terminata, fa regnare quanto ai punti principali, i dettagli sono in via di accomodamento soddisfacente. Una soluzione accettabile dalla Russia e dall'Inghilterra è attesa.

Londra 17 — Il Daily Telegraph dice che i movimenti dei russi verso Zailaar sono esagerati, per momento almeno non esistono seri motivi d'inquietudine.

Lo Standard tiene esso pure un linguaggio meno allarmante.

Il Daily News dice che non vi fa assolutamente nulla di nuovo negli ultimi giorni.

Il punto speciale discusso attualmente fu oggetto di una corrispondenza fra Giers e Granville; e Salisbury segue la linea tracciata da Gladstone.

Il Times propone d'intimare alla Russia di tenere l'impegno presi col gabinetto Gladstone.

Pietroburgo 17 — Il Journal de St. Petersburg ratifica le erronee notizie dei giornali riguardo Zailaar; dice che la Russia non può supporre che l'Inghilterra stia impegnata verso gli afgani riguardo i passi che si estendono verso l'est e che formano attualmente l'oggetto di trattative fra i due governi.

STATO CIVILE

BOLLE. SM. dal 12 all' 18 luglio 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	5
» morti	2	»	4
Esposti	2	»	4

Totale N. 18.

Morti a domicilio

Stefano Feraglio fu Giovanni d'anni 43 sacerdote — Amalia Sfiligoi di Valentino d'anni 1 e mesi 6 — Antonio Morgante fu Girolamo d'anni 10 scolaro — Guido Micheloni di Daniele di mesi 3 — Gio. Battista Pravisano di Santo d'anni 40 agricoltore — Rosa Driussi-Modotti fu Gio. Battista d'anni 68 casalinga — Bernardino Viorio fu Gio. Battista d'anni 76 regio pensionato — Bernardino Parucca di Giuseppe d'anni 1 — Odoardo Danoloni fu Valentino d'anni 64 falegname — Maria Vogrig di Valentino d'anni 18 cuoiaio.

Morti nell'Ospitale civile

Leone Zarbari di giorni 13 — Luigi Moratti fu Angelo d'anni 40 agricoltore — Anna Nasimbeni fu Simone d'anni 60 serra — Erminio Zaccocini di mesi 1 — Maria Pochero-Robatsch fu Francesco d'anni 70 cuoiaio — Anna Fioritto-Petri fu Antonio d'anni 67 contadina — Luigia Vizzi fu Francesco d'anni 55 serra — Caterina Paulin-Cominotto di Giuseppe d'anni 26 tessitrice — Maria Candiani d'anni 37 contadina.

Totale N. 19.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Gio. Battista Moro calzolaio con Teresa Custodassi serra — Domenico Moreale agricoltore con Maria Gondolo contadina — Giuseppe Minon agricoltore con Massimina Bertone contadina — Gio. Battista Venter capataia alla ferriera con Augusta Spolino casalinga.

CARLO MORE, gerente responsabile

